

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00  
 semestre 1.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librerario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI UDINE

### LISTA DEI PARTITI POPOLARI

#### Elettori!

Il Comitato democratico a cui l'Assemblea del 21 giugno c. a. conferì l'incarico di formare la lista dei Candidati per le elezioni amministrative, vi presenta i seguenti nomi.

Alla scelta di questi Candidati, oltre che la pubblica estimazione e la designazione dei vari partiti popolari, presiedette il consentimento all'attuazione del programma che afferma la necessità di riforme per il benessere materiale e morale dei cittadini, benignamente reclamato dal più elementare sentimento di giustizia.

Il Comune, col complesso dei suoi diritti e dei suoi doveri verso i singoli, non deve essere oggetto di private speculazioni, né mezzo di politiche coercizioni; deve bastare a sé stesso nello svolgimento della sua vita economica e, presidio ed esempio di civiltà per i cittadini, deve rispecchiare le virtù ed interpretarne le aspirazioni.

#### Elettori!

Questo, sotto il manto abusato della prudenza e della serietà, non possono affermare quelli che approvano l'indirizzo dell'attuale amministrazione; questo sosterranno se mandati al Consiglio comunale in ogni loro atto i nostri Candidati.

### CONSIGLIERI COMUNALI

1. BOSETTI ARTURO tipografo
2. CUCCHINI EUGENIO negoziante
3. D'ODORICO VITTORIO falegname
4. FRANCESCHINIS ERASMO avvocato
5. ERANZOLINI FERNANDO med. chirurgo
6. GIRARDINI GIUSEPPE avvocato
7. GRASSI ANTONIO CAND. agronomo
8. MESTRONI LUIGI commerciante
9. PERISSINI MICHELE geometra
10. PICO EMILIO spedizioniere
11. PIGNAT LUIGI fotografo
12. SANDRI PIETRO commission.
13. SALVADORI VITTORIO negoziante
14. BELTRAME ANTONIO negoziante
15. COMENCINI FRANCESCO ingegnere
16. MINISINI FRANCESCO negoziante

### CONSIGLIERI PROVINCIALI

1. FRANCESCHINIS avv. ERASMO
2. GRASSI ANTONIO CANDIDO agronomo

Il Comitato Elettorale Democratico

## CRONACA ELETTORALE

### Benefattori, nei begli occhi della Giunta

Avete capito? Fra le infinite benemeritenze dell'attuale amministrazione (ma chi glielie nega?) c'è anche questa: « le disposizioni testamentarie del Toppi, del Marangoni, del Caccio, del Tullio ecc. »

Ed è un fatto, poiché da quando furono indette le elezioni, è apparso la probabilità di un mutamento nell'indirizzo della cosa pubblica, nessun morto ha lasciato nulla al comune. Non si sa mai, avranno pensato, o munito loro idee.

Però è anche un fatto che i benefattori della nostra città hanno legato le loro sostanze vincolandone l'uso a scopi determinati e (ci sembra) dichiarandone il patrimonio stabile inalienabile.

Come si spiega la cosa? È subito detto. Colla possibilità, intravista anche dai poveri defunti (i quali però non avranno mai pensato invero di poter essere esumati per scopi elettorali) che vadano al potere i dilapidatori!

### Confronti eloquenti

I due giornali della consorteria clericomoderata udinese si affaticano, copiandosi a vicenda, a riprodurre alcune pochissime cifre di confronto tra le tariffe daziarie di alcuni generi (5 in tutto) di Udine in confronto ad altre città italiane. E credono con quel parziale e tendenzioso raffronto di avere demolito tutte le nostre ragioni.

Vi daremo noi alcune cifre — in cambio — che dimostreranno una volta di più il grado dannoso di Udine, quale fu voluto dalla Giunta nostra.

Per ricavare 100 lire di dazio netto (erariale e comunale), le seguenti città dell'Italia spendono:

Milano	L. 8.20	Novara	L. 14.10
Torino	9.80	Venezia	15.40
Alessandria	11.40	Mantova	15.20
Brescia	11.50	Crompa	19.—
Genova	11.60	Como	21.90
Padova	13.80	Bergamo	23.80
	Udine		L. 32.50

Come vedete, a Udine si spende più e molto più che in ogni altro luogo; ma bisogna notare che la spesa rappresenta la riscossione e il profitto della ditta, più il compenso... elettorale ai... procuratori della stessa.

### Cifre significanti

Su 70 voci di tariffe, quante ne conta quella del nostro comune, il *Friuli e Giornale di Udine*, ne riportano 5 e le confrontano con alcune altre città per occludere: guardate miri, si poteva forse fare più di così?

Come, se il popolano visse solo di farina, salumi, legna e carbone, e non dovesse consumare né vino (L. 9.50 all'ett. di dazio), né carne (L. 15 al quint.), né formaggio (L. 10 al quint.), né riso (L. 2.70 al quint.), né olio (L. 3 al quint.), né caffè (L. 10 al quint.), né zucchero (L. 9 al quint.) né altri altri generi.

Come, se non sapessero anche i muti, che l'ultimo rimodulamento della tariffa daziaria, non consistesse se non nello sgravio di alcuni generi di popolare consumo bensì, ma di piccola e decrescente gettata (p. è i salumi) e nell'aggravio del vino, genero di consumo generale e in continuo aumento. Si che ha tanto vantata provvidenziale misura vantaggio realtente soltanto i negozianti (non lo diciamo noi, lo dice il *Giornale di Udine* nel suo n. 133 del 17 giugno 1899, pag. 2, col 5, ultimo capoverso) e la impresa daziaria cui fu sostituito un gotto in diminuzione, con un gettito in continuo accrescimento.

Perché non si riportano invece la cifra di testatico netto gravanti sul contribuente? È chiaro, perché non conviene, perché occorre far credere che a Udine si paga meno che in qualunque luogo. Ma siamo noi qui — non abbiate paura — a distinguere gli elettori.

Ecco infatti cosa paga allo Stato ed al Comune il contribuente delle seguenti città:

Belluno	L. 4.74	Vicenza	16.96
Rovigo	12.72	Padova	17.81
Treviso	13.05	Venezia	26.02
Udine	16.40	Verona	26.03

Si confronti il testatico, coll'importanza delle diverse città, si introduce il fattore del consumo del forestiero (già illustrato da a. g.) se ne trarrà la conclusione: Udine paga molto, paga troppo di dazio sul consumo!

Un'offerta eguale alla metà del costo ritenuta equa e conveniente da un amministratore del Comune.

Ricaviamo dal volume « Parti prese dal Consiglio Comunale di Udine »: Anno 1896, seduta 10 aprile, delibera 2925 - 38.

Il Consiglio autorizza il prelevamento di lire 4000 per l'esecuzione economica, mediante il muratore comunale, del lavoro di ricostruzione e di adattamento interno delle case sull'angolo di via Cavour (attualmente bottiglieria Gancia).

Anno 1896, seduta 14 dicembre, delibera 9239 - 110.

Il Consiglio approva il prelevamento di lire 1725 per saldo materiali e lavori impiegati nella ricostruzione della casa d'angolo (via Cavour n. 9-11).

Ed ora che abbiamo raccolto tutti gli elementi (vedi Paese n. 178 del 10 giugno 1899) calcoliamo il costo totale dello stabile Cortellazzo:

I. Prezzo d'acquisto	L. 120.000		
Spese inerenti nella misura del 0%	L. 7.200	127.200	
II. Affranco laudemio	L. 950		
Spese inerenti	L. 50		1.000
III. Lavoro di costr. principale	L. 4.000		
" " " " " " " " " " " " " "	L. 1.725		5.725
			Totale L. 139.925

Nella relazione della Giunta presentata alla seduta consigliare 20 maggio 1899, riferendo le trattative avvenute si dice:

« La Banca d'Italia conclusa in via assoluta con una offerta corrispondente alla metà del prezzo di costo » e più oltre dopo aver sospeso le trattative, quando la Banca volle riaprirlo: « la Giunta si schermì dalle nuove istanze della Banca, la quale accennava piegarsi ad una più equa determinazione del prezzo e prometteva di rimettersene (ma guardate un po' che sistema curioso!) alle parole di due probi cittadini ».

Avavamo dunque ragione noi di insistere sulla sospensiva, se non ripulsa, di un simile affare: Ma come si giustifica allora l'opinione pubblicamente espressa sul *Giornale di Udine*?

Come si avrebbero potuti pagare i debiti comunali.

Domanda: Come si avrebbe potuto trasformare Udine in pochi anni in una città senza debito comunale?

Risposta: Assumendo l'esazione diretta del dazio consumo.

Dimostrazione: Si sa che l'utile netto della ditta Trezza, fu nel 1898 (secondo i dati ufficiali) di lire 78 mila circa. Si sa che tale utile deve essere stato in passato maggiore, perché intervenne a ridurlo la forza della concorrenza. Si sa che la ditta attuale cominciò l'esazione del dazio nel 1876. Si sa che detta ditta ha ridotto al minimo le spese ripartendo quelle generali su tutta la provincia a parte del litorale.

Facciamo pure la tara a quelle riduzioni che sono consigliate dall'equità: crediamo di non andar lungi dal vero valutando l'annuo reddito netto netto della ditta in tonde lire 50 mila.

Cinquanta mila lire all'anno, a partire dal 1876, impiegate al 4% avrebbero dato al principio di quest'anno L. 1.831.000 mentre il debito proprio del comune nella stessa epoca ascendeva a L. 1.790.000

Si avrebbe dunque non solo estinto il debito ma ancora ottenuto un avanzo netto di L. 41.000 che sarebbero andate ad aumentare il patrimonio del comune, ed avrebbero potuto

Nuove elezioni

Rielezioni

servire ad opere pubbliche e risparmiare altrettanto aggravato ai contribuenti.

Non basta. Il comune di Udine per gli interessi dei suoi debiti deve stanziare in bilancio circa 92 mila lire annue, il che corrisponde ad un tasso del 5.20 per cento.

Facendo i relativi calcoli si trova allora che circa nel 1894 il comune avrebbe potuto avere estinto tutto il suo debito, e da quell'epoca avrebbe avuta la possibilità di diminuire del 15 per cento circa la sua tariffa daziaria.

Morale. Il comune di Udine ha perduto dal 1875 ad oggi, in cifre tonde, 2 milioni di lire!

### La solenza daziaria del "Giornale di Udine"

Leggiamo sul *Giornale di Udine* (n. 143 del 17 corrente):

« Il dazio consumo è l'onere meno gravoso, il più insensibile per il contribuente, che lo paga senza accorgersi in proporzione al consumo che ha per il suo mantenimento ed in relazione diretta degli agi e degli spassi che può permettersi ».

Quanta verità, non è vero? Ohi infatti s'è mai accorto del dazio murato? Sono i signori del Paese, questi nobilitatori delle masse elettorali, che vanno inventando simili froccole. Il dazio è una benedizione. Ma perché allora il sig. L. B., la Camera di Commercio, la Giunta comunale, e tante tante brave persone se ne hanno voluto occupare?

Perché non hanno prima preso bocca dal celebre *r. a. s.*? Infatti il *Giornale di Udine* ha ragione:

— Tu sei un povero operaio, vuoi procurarti un po' di vino per casa, lo potrai avere a 20 lire per ettolitro, ma pagherai il 47 per cento di dazio.

— Voi siete un professionista, o un piccolo proprietario, siete in grado di provvedervi un discreto vino nostrano a 55 lire l'ettolitro, pagherete il 18 per cento di dazio.

— Ella è ricco e vuol bere bene, acquisterà dell'ottimo barolo dalla casa Mirafiori a lire 150 l'ettolitro, pagherà il 6 per cento di dazio.

Quarantasette, diciotto, sei (come vedrà ras, noi non ci limitiamo a stampare i numeri del regio lotto, diamo anche la calata, tutto pel vantaggio del pubblico erario) rappresentano quel che il magnifico giornale chiama *proporzione o relazione*; e infatti qualche cosa di simile, noi la chiameremo *proporzione*, però *proporzione inversa*... agli agi e agli spassi che uno può permettersi, come con frasi alate si esprime *r. a. s.*

Quel che si dice sul vino, si può dire di tanti altri generi: carne, riso, olio, caffè, di popolare consumo, ma di svariata qualità e di prezzo diverso.

Ciò non toglie però la possibilità che *r. a. s.* non si accorga del dazio. Vorrà dire che alla sua tavola si beve Grola, Valgastara, Negrar, o qualche altro vino di quelle marche *Prossil!*

### Cose si spende a Udine per l'istruzione popolare e per quella signorile.

Voletè sapere quale è la spesa che il Comune di Udine sostiene per l'istruzione della gioventù?

Ecco alcune cifre quali le desumiamo dal *Conto di previsione per l'esercizio 1899*.

	Spesa per allievo
Scuole elementari	L. 27
Scuole operai	» 7
Scuola normale	» 23

**Collegio Uccelli » 110**

Sempre proporzioni; cioè progressioni, ma... a rovescio.

### Comune aperto?

Il *Giornale di Udine* scrive ieri in uno dei soliti stoghi strabili del famoso *r. a. s.*: « Faccio e lui (cioè al Paese) una, due, dieci domande; e lui me ne fa una; se non isbaglio in questo caso sono in credito ».

Una, due, dieci? Ma quando? Ah! si! Egli scambia per domande le giaculatorie del suo frasario moderato: ciarlantano, ignorante, asino, incosciente, falsificatore di cifre, ecc. ecc. colle quali volle scendere — non chiamato in causa — nell'agone... daziario.

Noi vorremmo che il *Giornale di Udine* specificasse quali argomenti ha egli opposti agli argomenti del Paese, perché, in verità, il rimorso di non aver risposto, ci percuoterebbe per tutta la vita.

*R. a. s.*, obbietterà trionfalmente: Ah! voi avete sempre dimenticato il *comune aperto*? Attribuito a noi quello che è uno dei progetti della Giunta (vedi lettera 6 maggio del Sindaco di Udine).

Noi siamo *abolizionisti*: la cointeressata, la gestione diretta, il comune aperto, sono per noi forme di transizione, per le quali dovremo passare — e sarà bene passare —

per giungere al fine che è l'ideale nostro e che è un fatto compiuto nel Comune inglese (vedansi gli articoli del nostro *r. a. s.*)

Questo è quello che pensiamo noi, questo quello che abbiamo sempre pensato; ed in queste idee, che nessuna influenza o circostanza elettorale può farci cambiare (come a voi e ad... altri) perseveriamo.

E se il *Giornale di Udine* non è convinto; teniamo a sua disposizione la collezione del Paese, dove nei n. 9, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 24, 46, 42, 43, 47, 48, 51, 54, 55, 56, 53, 74, 81, 90, 95 ecc. fa svolta la questione daziaria.

Questa citazione numerica serve anche di risposta a quel, non sappiamo più quale, anonimo, che rimproverava non averci mai occupati di dazio, e farlo ora solo per scopo elettorale. Quello proprio che ha fatto lui.

### Anche Biadin.

È risuscitato Biadin, l'illustre Biadin, il quale gentilmente si presta a fare, per *Giornale di Udine*, da falso-nome, da falsatore, da falso-testimone, insomma a fare di tutto. Egli è quel tale della... farina di riso, consigliata alla povera gente nelle annate di carestia.

Biadin vuol divertirsi... e noi pure.

I. Se non siamo male informati il *restaurant della stazione* pagava un canone di abbonamento al dazio di 1500 lire annue. Venne il nuovo quinquennio coi relativi rimaneggiamenti (la più grande delle vante benemerite) ed ecco il cavaliere imporre a Sior Carlo un canone di 1000 lire (così ci fu raccontato). — Non posso, egli grida, preferisco stare a bolletta. — Ebbene sia, rispose il cav. il quale tra se soggiunse: penserò io a far sì che la bolletta ti riduca in bolletta.

Ed ecco nelle ore dei diretti, quando più ferve il lavoro fruttifero del locale, gli agenti daziari ad... imbolloffare sior Carlo. Il quale dopo aver invano resistito e lottato, dovette, per non morire rabbioso, cadere e firmare un abbonamento di 3800 lire (salvo il vero). Il cav. avea vinto!

II. La voce N. 21 della nostra tariffa daziaria porta:

Burro, olii di qualunque sorta esclusi gli olii medicinali.

Un bel giorno un droghiere ad un farmacista (che potrebbero essere anche due candidati d'opposta parte) introducono dell'olio medicinale. Che è, che non è, alla barriera — caso mai avvenuto — si ossige il dazio.

Protestano i proprietari della merce: l'olio medicinale non paga, non ha mai pagato, non pagheremo.

Ma sì, il cav. è duro; egli sfodera un recente parere del Consiglio di Stato, il quale dice (presso a poco) essere in *facoltà* del Comune di tassare anche gli olii medicinali. Il capitolato conta zero.

Signori miei, pagatè, o l'olio irrancidirà fuori dazio.

E i due candidati, (veramente uno non lo è più, è un fuggiasco dell'orbita) pagarono.

Naturalmente ricorsero alla Camera di Commercio, ed il cav. ebbe torto marcio. Ma intanto?

### Morale.

L'indirizzo amministrativo-daziario attuale deve essere approvato... votando la lista dei partiti popolari.

### Differenze.

Fra le altre qualifichè, che senza parsimonia, danno a se stessi i nostri avversari, è anche quella di *liberali*.

Io dubito molto che essi sappiano cosa vuol dire *libertà*, se pure il senso delle parole non muta, poiché io non chiamo *liberale* colui che afferma per esempio, urtando il pubblico sentimento, ed il senso comune, che sentenze cieche, e violente dei Tribunali Militari rappresentano « il giusto rigore della legge ». O coloro che con la sciocca ferocia della pazza reazione, vorrebbero lo stato retto dalle sapienti balonette, o coloro che son pronti ad applaudire ai delitti di Crispi, e negare il nome di Felice Cavallotti, simbolo sacro di cittadine virtù ad una via della città.

Del resto splendido spettacolo di libertà, per parlar di cose d'attualità, lo danno i nostri avversari ai loro amici stessi, con la prima circolare Mantica, e con il manifesto elettorale. In ambedue questi monumenti liberali si dice: Noi (leggi, Billia, Mantica, Measso, Tomasselli) afferriamo che ottima sotto tutti gli aspetti fu l'amministrazione comunale, che ha ingrassato gli speculatori a danno dei cittadini; ebbene voi siete liberi... di pensarla come noi.

E trovano persone, poche in verità, che si adattano ad essere condotte dai fili! Ma ciò non basta: codesti liberali hanno il coraggio di dire che la violenza, l'in-

transigenza, sia dalla parte della democrazia! e in ciò sono in mala fede, poiché agli amici nostri abbiamo chiesta l'approvazione di un programma ma mai ci siamo permessi, ad uno Billia, di pretendere che tutto ciò che noi diciamo sia vangelo, compresi i dettagli che nei principii democratici trovano posto.

### La Lega del XX Settembre e le elezioni amministrative.

La Lega del XX Settembre ci ha fatto pervenire una circolare a stampa che la tirannia dello spazio non ci consente di pubblicare, come vorremmo, integralmente. Con essa la Lega dà ragione del suo intervento nella lotta elettorale amministrativa, determinato dal solo fine di eccitare la compilazione di una lista comune, almeno sopra una parte dei candidati, per assicurare la soluzione del partito clericale dal Consiglio del Comune. Soggiunge che ha dovuto desistere dal tentativo avendo trovati i maggiori ostacoli là dove meno se li sarebbe aspettati e perciò declina ogni responsabilità per l'eventuale danno che potesse derivare ai principii a difesa dei quali la Lega è sorta.

Raccomanda infine agli elettori liberali tutti di raccogliere i loro voti su quei nomi che danno sicura garanzia di sentimento liberale schietto e sincero. A questo punto c'è una correzione in manoscritto o che modifica così la raccomandazione: su quei nomi delle singole liste i quali danno sicura garanzia ecc.

Noi abbiamo poco da osservare.

L'assemblea del 21 giugno, dopo aver votato il plauso al Comitato democratico pel suo contegno di fronte alla Lega del XX Settembre, ha respinto all'unanimità ogni proposta di accordo con la Lega stessa per la compilazione di una lista comune nel senso sopra espresso.

Infatti i democratici si presentano agli elettori con un programma concreto, che non lascia dubbi e non può dar luogo ad equivoci né in fatto di riforme amministrative, né di principii liberali.

Siccome però sotto la marca dell'anticlericalismo suole passare qui come in tanti altri luoghi della merce che la democrazia ha sempre protestato e protesta e molte volte si è trovata a protestare in compagnia dei clericali intrinseci, il rifiuto di simili transazioni, trova la sua piena ragione come trovò il plauso dell'assemblea del 21 giugno.

È poi evidente e conseguente la ragione per cui i democratici debbano energicamente respingere il consiglio indisciplinato dato dalla Lega del XX Settembre di raccogliere nomi di liberali dalle singole liste. Noi diciamo invece agli amici nostri e fra questi anche ai democratici iscritti alla Lega del XX Settembre: **Votate una lista sola, la nostra.**

### Una porta monumentale!

La nostra circolare di giovedì ha fatto accorrere un nugolo di visitatori a porta Pracchiuso.

Si trattava di ammirare un'opera portentosa del genio. Chi poteva rinunciare all'invito?

Quel monumento deliberato lo scorso inverno, per dare un'altra prova ai contribuenti che si voleva studiare seriamente l'importante problema della trasformazione della città in comune aperto (vedi lettera sindacale del 6 maggio) è un capolavoro. Ci dispiace però che per l'infiammentata indebita di un consigliere comunale (il signor Giacomo Bergagna) il progetto abbia a perdere gran parte della sua impronta artistica.

Pensato che il progetto (proposto dall'Ufficio tecnico riorganizzato e riassunto l'anno scorso con quei retti ed onesti criteri che ognuno sa, e sanzionato dalla Giunta) portava una larghezza dell'entrata principale di metri 4 — diciamo quattro — larghezza che si è portata poi, per l'assegnata ingenuità, a metri 6 — diciamo sei!

Decisamente si vuole ricondurre al medio evo, quando le città erano fortezze. E così, per essere meglio medievale, si è pepato di erigerla fuori squadra.

Vedere per credere. I montanari che vengono da Cividale a condur legna hanno protestato in nome del senso estetico; ma che fare? Gli uomini camminano e le barriere daziarie stanno, pur troppo, ferme. Così che ancor oggi se qualche assessore, possibilmente ignorante di lavori pubblici, vuol fare per la prima volta una visita a porta Pracchiuso, potrà constatare di che si tratta e... mettersi lo spolvero, come sempre.

E potrà anche vedere, come tutti gli altri cittadini hanno visto, quel casottone inelegante e ingombrante che sarà l'ufficio del dazio, ma che realmente avrà l'ufficio di sbarrare il viale dei pedoni della strada di circunvalazione.

Il bello poi è che si è commessa, nel fare il progetto, la piccola dimenticanza della pesa, indispensabile per una barriera daziaria, o almeno si è studiato di tutto per non lasciare posto dove metterla o per essere costretti a porla lontana dal casello e quindi a costruirsi altro casello apposito.

Ma quel signor Assessore che vedrà tutte queste cose si persuaderà che sono manovre, ingrandite solo ad arte da questo bugliardo di Paese che si mostra sempre così poco delizioso verso la benemerita Giunta.

Tutte bugie, tutta falsità, che la Giunta non deve curate, affaccendata com'è in tutt'altre faccende; per es. a comprar braide, a far campi di giuochi, a difendere la ditta Trezza, a studiare le curve per fare più strada e dispendiosa possibile la strada a destra di porta Cassignacco e a stuprare il decoro edilizio cittadino.

Che sia anche questo lavoro incluso nell'indirizzo amministrativo che la lista concordata liberale (oh! sì molto liberale, in arte edilizia sarà addirittura anarchica) approvi e prometta di proseguire.

Elettori, prima di recarvi a votare, fate una gita a porta Pracchiuso!

### Le stupidaggini dell'ultimo momento.

*Puritani da strapazzo e clericali o democratici all'opera* sono i titoli di due articoli, il primo del super-onesto *Friuli* ed il secondo del patriottico *Giornale di Udine* che noi riassumiamo sotto l'unico titolo: *le stupidaggini dell'ultimo momento.*

Altrimenti non sapremmo come definire questi estremi sforzi di bile dei signori dell'Orbita...

Potremmo bensì richiamarci alle tradizioni elettorali dell'onesto *Friuli*, se avessimo a temere da lui qualche terribile rivelazione dell'ultimo momento come avvenne in una memoranda elezione politica contro uno degli attuali amici del *Friuli* e candidato dell'Orbita...

Potremmo anche pensare che al *Friuli* o meglio al *Giornale di Udine* il quale conta fra i suoi amici anche dei testimoni compiacenti davanti l'Autorità giudiziaria, sia cosa facile provare. Ora, il luogo dei convegni ed il nome degli intermediari del mostruoso patto e delle segrete manovre dei rossi e dei neri...

Ma davvero non vale la pena di scervellarsi. Metta fuori il *Friuli*, alla luce del sole queste trame, questi patti segreti, ed invece di accontentarsi dell'ipocrisia dei suoi interrogativi chiedendosi se i posti vacanti nella lista clericale sieno destinati alle candidature democratiche e se i democratici, a lor volta, radieranno alcune delle proprie per dar posto ai nuovi amici, proccacciando di conciliare le affermazioni del programma democratico ed i nomi della nostra lista chiamati a sostenerlo, con ciò che si scrive sul *Cittadino italiano* e con ciò che al giornale clericale da noi si risponde.

Ma sarebbe un'ingenuità imperdonabile pretendere dal *Friuli* o dal *Giornale di Udine* una discussione in buona fede. — Essi rappresentano qui, per quanto di seconda o di terza mano la maggioranza della Camera, che non discute, ma ringhia, urla, grugnisce a seconda dei comandi e attende impaziente le bombette del caporale Pelloux a toglierla dall'imbarazzo di trovarsi al cospetto della grande maggioranza che sta fuori della Camera, in una posizione di vergognosa inferiorità morale e intellettuale di fronte alla minoranza che sta dentro...

Il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* hanno una predilezione per le bombe che sono appunto (si parva licet componere magnis) *le stupidaggini dell'ultimo momento.*

### Coro dell'orbita.

Anci carl, non c'importa un corno che l'orbita disciuda i suoi cancelli per far entrar qualcun del mezzogiorno con Morelli, Novelli e Giacomelli; e ch'entri un cavaliere che niuno seppe dir s'è abando orror di Franz Giuseppe.

### Critica vivificatrice

Il *Friuli* spudoratamente ci chiede: « Era critica vivificatrice quella che seminava i conflitti e le inchieste nelle istituzioni cittadine? »

Erdio, qui vi vogliamo, onesti canuchi della volontà e del diritto, qui vi vogliamo, appropratori a occhi chiusi di tutto ciò che fa l'autorità! Qui vi vogliamo.

Ah, voi, liberali altissimi, disapprovate le inchieste nelle istituzioni cittadine! le inchieste la cui petizione doveva certamente rappresentare il conflitto di un solo indipendente contro tutto il Consiglio, perché tutto o quasi il Consiglio coprirebbe abbaiano quella voce che sorgeva a chiedere inchieste e giustizia!

Allora che volete voi? Noi ve lo diremo lo diremo agli elettori: Voi volete i soprusi e le manganerie? Voi volete i vostri impiegati che difendete a spada tratta, perché agenti e tirapiedi vostri?

Voi volete il protezionismo e il nepotismo all'oscuro dal controllo altrui?

Voi volete far la guerra nei concorsi ai concorrenti meritevoli, ve lo diciamo in faccia, solo perché non sono del vostro partito; e quando il consiglio coi suoi voti, come noi ora, come i cittadini domani, vi dà torto marcio, chiudete il concorso e liberalmente date il posto a chi accomoda a voi senza interpellare nessuno!

Questo voi volete! E se i cittadini esigono in Consiglio una *griglia vivisatrice* dei fatti vostri, voi ridete e burlate!

Riderà bene chi riderà l'ultimo! V'è del marcio nella vostra amministrazione e negli uffici pubblici; noi vogliamo fustigare togliero!

Di grazia, ce lo permettete, buon Friuli?

**87000 LIRE**  
regalate dal comune al Collegio arcivescovile.

Un bel giorno del giugno 1897 si sparse la voce che dopo lunghe trattative, la braida Codroipo era venduta ad un prete, prestanome del partito clericale.

Il Paese fu il primo a dare l'allarme deplorando che la Giunta dopo tanti bei progetti si avesse lasciato sfuggire quel terreno che veniva offerto e fu realmente acquistato a prezzo eccezionalmente mite.

Ed ecco il Friuli, questo paladino di tutte le clientele e critiche locali, insorgere contro di noi.

Ah! Il Paese corre troppo volentieri a dare addosso al Municipio (Friuli n. 159 del 6 luglio 1897).

Il Paese dimentica che per parlare di *occasione perduta*, bisognerebbe fosse stata offerta, mentre invece fu tutt'altro.

Mentiva l'onesto giornale, o può confermarci anche il 3° firmatario della lista concordata.

Non fu mai offerta? Già la Giunta attendeva la pioggia di maccheroni. Ma se erano anni che quel fondo era in vendita. Ne vuole una prova sicura? l'onesto giornale?

Ecco una letterina che metterà le cose a posto. Essa porta la data 31 ottobre 1896 cioè di 2 anni, quasi, anteriore alla avvenuta vendita.

Flambruzzo 31 ottobre 1896.

Signor.....  
Circostanze di famiglia mi hanno dilungato a rispondere riguardo all'affare di cui mi parlava.

Non sarei disposto a vendere un solo pezzo della mia braida posta entro Udine. Si potrebbe trattare per il tutto sia in un solo contratto od in più ditte, purché si arrivasse all'intero appozzamento.

Domandandole senza del ritardo a segnarmi  
G. di Codroipo

L'originale è a disposizione dei curiosi, presso la redazione del Paese.

Proseguiva il Friuli:

«Un giornale che rappresenta tanta linea di moderanza in amministrazione pubblica (parlava di noi, s'intende) non dovrebbe ignorare che senza decreto di pubblica utilità, esso Comune non ha modo di impedire che il privato, nella libera vendita dei suoi fondi preferisca chi più gli piace.»

Capite, quanto sfoggio di legislazione per giustificare una capella?

«Il Comune è sempre in tempo per invocare la pubblica utilità, quando quella località risulti veramente necessaria per gli edifici scolastici.»

«E un anno prima, lo abbiamo visto ieri, deplorare che non vi si avesse pensato prima. Oh! incomparabile disinvoltura giornalistica.»

«La libera vendita, di recente avvenuta, nonostante, ma giova al Comune (lo vedremo subito quanto ha giovato) perché evita le solite esagerazioni di prezzo.»

«Queste sono, naturalmente considerazioni da parrocchia rurale e non si può pretendere che il Paese vi badi.»

Parrocchia rurale infatti, perché tanta enormità non poteva avvenire se non in uno di quei villaggi in cui l'autorità civile bada a non disgustare la curia.

Tiriamo innanzi.

«Danneggiare per pura simmetria, i due abocchi di Aquileia e Cussignacco (e dire che un anno prima, lo abbiamo visto ieri, faceva voti per l'apertura di quella arteria), spendere un'ingente somma per la barriera, ecc., caricare il Comune di un maggior aggravio di 15 mila lire per la ricoveria, l'altro giorno costavano 9-10 mila lire soltanto — che salti! ecc. ecc. Tutto ciò costituisce senza dubbio un splendido affare, e alla sagace modernità del Paese ciò sembrerà opportuno. A noi sembra umilmente

che ci siano, prima di questa parecchie altre spese più utili e più sentite.»

Sfido io, cosa volete di più utile per la nostra città di un Collegio clericale, dinanzi a questa necessità tutte le altre devono cedere il passo!

Ed ora, vediamo di fare un po' di conto, tanto per dimostrare la *sagace modernità* degli uomini d'ordine, e la *serietà* di questa stampa venduta.

Conto tonfo

I prati pagarono l'intera Braida (vedi Friuli del 9 luglio 1897) L. 35000.—  
cui aggiungendo provvigioni, spese contrattuali, tasse di registro ecc. circa l'8 % » 3000.—

si ha il costo totale di L. 38000.—

Il Comune acquistò la porzione verso via Gorgi per una superficie di 18 mila m. q. (delibera 2440-31 del 21 marzo 1898) a L. 3 il mq. sono » 54000.—  
quindi la parte interna di circa 26 mila mq. a L. 250. » 65000.—  
cui aggiungendo le spese, nella misura del 5 per cento, cioè » 6000.—

si ottiene:

Costo al Comune L. 125000.—

Costo ai clericali » 38000.—

Perdita del Comune che va a favore dell'originario collegio arcivescovile L. 87.000.—

diconsi lire **ottantasettemila!**

Ed ecco come e qualmente il Comune di Udine, mercé la *sagace modernità* dei suoi amministratori, e la *quiescenza* della stampa partigiana e cortigiana, contribuì alla fondazione del Collegio clericale.

Evviva dunque l'alleanza clericomoderata santificata dalle carte da mille!

**Adunanza privata**

Stasera alle 8 1/2 riunione privata degli elettori democratici, nella Sala Cecchini.

**Si raccomanda al dott. Gambartotto la guarigione dell'ORBITA COSTITUZIONALE.**

**Dichiarazione.**

Con la posta di stamane abbiamo ricevuto la seguente:

Onor. Direttore del "Paese"  
Avendo letto il mio nome in una lista di candidati per il Consiglio comunale di questa città, dichiaro di non accettare la candidatura.

La prego di pubblicare la presente nel numero d'oggi del suo giornale, e ne la ringrazio.  
Udine, 1 luglio 1899.

Avv. Ignazio Renier.

L'avv. Renier figurava nella lista clericale pubblicata ieri sera nel *Cittadino Italiano*.

**Le Sezioni elettorali si rimiranno:**

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sezione II. Nel locale per le scuole in via dei Teatri.

Sezione III. Al palazzo Bartolini (sala terrona).

Sezione IV. Nel locale per le scuole in via dell'Ospitale.

Sezione V. All'Istituto tecnico.

Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella frazione di Padermo (edificio scolastico).

Sezione XI. Nella frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

**A Birmingham**

A Birmingham i profitti ricavati dalla fornitura del gaz furono impiegati all'impianto della ricca pinacoteca municipale, sulla cui porta un'epigrafe dice che le arti sono protette coi frutti dell'industria. Così gli utili dell'impresa, invece di andare a privati azionisti, vanno a profitto della popolazione, in parte direttamente colla diminuzione del prezzo, in parte indirettamente sotto forma di educazione e ricreazione artistica.

Max Leclerc.

**L'organismo della città.**

La città è un organismo collettivo, di cui ogni cellula separata deve essere tenuta in perfetta salute.

E. Reclus.

## Di abisso in abisso

Da poco tempo in qua i decreti reali son diventati frutti di stagione e si susseguono l'uno all'altro con una frequenza veramente degna di miglior causa. Stanotte infatti un dispaccio della Stefani ci avvertiva che un decreto reale aveva dichiarata chiusa l'attuale sessione parlamentare.

E sia pure. — Di fronte all'arbitrio inconsulto e alla violenza più sfacciata, che imperano oggi sovrani al governo del nostro paese, nessun fatto può destare in noi un senso di meraviglia o di stupore. Da un governo che, preso dalla libidine forciaiola del potere, abilmente mascherata sotto il velo farisaico di sostenere le istituzioni, che egli per primo con serenità plebeicamente olimpica ha calpestato, da un tale governo noi ci aspettiamo qualunque mostruosità. E colla coscienza serena di chi non solo sa di non avere la più piccola responsabilità nell'attuale crisi, in cui versa la vita politica e morale della nazione, ma bensì ha il conforto di aver lavorato a tutt'uomo perché ciò non avvenisse, noi assisteremo passivi, per quanto accorati, allo sfacelo di ciò che tanto sangue e sacrifici ha costato.

Ma se ogni delitto non può sussistere senza che ci sia una volontà o un complesso di volontà umana su cui farne ricadere la imputabilità, tanto meno un delitto continuato così enorme, come quello, che si sta da vario tempo compiendo dal governo. Pelloux sulla pelle della nazione, può restare senza che su qualcuno, volere o volare, ne ricada la piena e completa responsabilità.

Ohè se ieri dalla Estrema Sinistra alla Camera fu assunto un contegno, che esorbita dal campo d'azione di un corpo parlamentare, noi mentre non ci sentiamo, nella nostra franchezza, il coraggio di approvarlo, abbiamo però il coraggio coscienza di dire che la causa di questi fatti, indecorosi per un consesso legislativo risale tutta alle spudorate intemperanze di chi ci sgovernava, e di chi, dall'altezza d'un seggio presidenziale in parlamento, si presta al basso servizio di dargli man forte.

Legittima difesa nel campo politico, ben più grave di quella, che possa sorgere nel campo penale; ecco la giusta qualificazione che caratterizza quanto ieri, di fronte alla violenza e alla sopraffazione dell'arbitrio e del numero, l'Estrema Sinistra è stata costretta a fare alla Camera.  
Vim vi repellere licet. p. c.

**LA POSTA DEL "PAESE"**

Ciao Gracco — Ampozzo — Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo a malincuore rimandare la vostra corrispondenza al prossimo numero.

**Il referendum**

Il referendum — concorso diretto del corpo elettorale — è il solo freno efficace ad impedire le influenze illogiche esercitate sulla legislazione e capace di recare un irreparabile danno all'interesse pubblico.  
Cartier.

**Lo spirito dei tempi nuovi**

Lo spirito nuovo, più che a far sparire grandi mutamenti costituzionali, consiste nella maggior preoccupazione di assicurare la sorte degli operai e di crear loro un benessere comune.  
Roseberry.

**Parole di un uomo grande**

«Io so bene che in questa questione (l'homo rule) ho contro di me le classi, ma so che ho per me le masse. Da un lato l'aristocrazia, i magnati, i funzionari; dall'altra il popolo.

Ogni qualvolta sono in gioco le verità, la giustizia, l'umanità, le classi hanno torto e le masse ragione.

W. Gladstone, discorso di Liverpool, 1894.

## CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagliamento  
180 giugno

**Echi elettorali**

I bianchi e le nere od i neri e le bianche si strinsero in erotico amplesso ed ingenerarono una quindicina di mulatti. Prosit.

Domenica scorsa si elessero consiglieri comunali per voto libero e coscienza di popolo; libero soprattutto, tanto vero che i fattori, i custaldi ed i mezzani guidavano alle urne i fatturati per garantire la indipendenza.

Nella quindicina ce n'è per tutti i gusti, dal feudatario altezzoso al basso cortigiano, dal clericale ateo al liberale bigotto, dal gigante idiota al pimeo pattagolo.

A completare il quadro non ci mancherebbe che la figura del conte. Del conte se ne poteva cavar fuori un bravo... sindaco ed egli lo meritava... per i molti servizi di ogni sorta che rese e rende ai compari del connubio.

Vi manderò man mano i profili degli eletti; per oggi mi limito a due.

**Alborghetti Giuseppe.** Passa per l'eminenza grigia del Consiglio, e senza parere, egli ne assume l'aria e se ne compiace.

La pretende a liberale a favori con tutta l'anima il connubio. Perché? Perché da poco in qua è notato. Tiene a compagno di studio un dottorino che è nipote del parroco e per gli affari dello studio le simpatie dei clericali non guastano: guasterebbero invece le fime del bene pubblico.

È cognato dell'esattore e si mantiene sempre assessore comunale; legalmente lo poteva, ma in linea morale mancava di rispetto a sé stesso.

Del resto fuma in pipa, ride spesso e... gioca... con molta disinvoltura gli amici.

**Rota Francesco.** Se quale amministratore del patrimonio avuto rivela attitudini sorprendenti, tanto che i coloni ne provano sgomento, come uomo pubblico o per naturale debolezza di carattere o per inesperienza lascia tutto a desiderare. Egli è il vero responsabile del connubio che in nessuna guisa si può giustificare e delle conseguenze che il connubio avrà in paese.

L'ex sindaco aveva spente le discordie: il conte Rota le riacende. Forse, buttandosi fra le braccia dei clericali pensava a vendicare la battosta di Codroipo, e non si avvedeva che, così oprando, dava ragione a quei liberali, i quali lo avevano appunto combattuto perché lo sospettavano di tendenze clericali.

Che ne penseranno gli amici fuori? Che ne penserà Mucola?... C'è da temere che gli amori clericali pregiudichino il conte Rota nelle sue aspirazioni. bepe.

**La morte dello Stato**

Lo Stato morirà allorché il potere legislativo sarà diventato più corrotto del potere esecutivo. Montesquieu.

**Spirito democratico**

Lo spirito dei nuovi tempi, altro non è se non lo spirito democratico spinto fino al socialismo di Stato.

Lord Roseberry discorso di Edimburgo.

**Dispotismo**

Il dispotismo non è nocivo finché lascia sussistere la libertà; mentre tutto ciò che soffoca la libertà, qualunque nome gli si dia, è dispotismo. Stuart-Mill.

**Popolo e governo**

La popolazione della Francia (e dell'Italia, aggiungiamo noi) sono profondamente buone e valgono assai più di coloro che le governano. Freycinet Bordeaux 1886.

GRANDE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

**La tassa sull'ignoranza**

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 1 luglio 1899

33 8 3 67 75

**LIQUIDAZIONE VOLONTARIA**

NEGOZIO MANIFATTURE

DOMENICO ZOMPICHIATTI

Via della Posta N. 50

STOFFE INGLESI, PRUSSIANE e FRANCESI

di ottima qualità,

per la stagione di Estate e di Inverno

a prezzi eccezionali

PRONTA CASSA

Grandissimo ribasso sul

prezzo reale di co

## LA PROFUMERIA



**BACIO D'AMORE** per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50  
 Essenza Bacio d'Amore flac. bjiou » 0,50  
 Sapone Bacio d'Amore il pezzo » 1,25  
 Polvere riso Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50  
 Scatola regalo Bacio d'Amore in vaso  
 contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

## IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

È un rimedio sovrano nelle sciatole, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.  
 Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaio di caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 5-4 volte al giorno.

Sono da rifiutare le boccette che non portano l'« Ancora », come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia negli, rinomata FARMACIA REALE

**FILIPUZZI - GIROLAMI**

Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50  
 id. mezzana » 2,50  
 id. grande » 3,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

## LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per legare le macchie dalle stoffe.



Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle deterse del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo.

Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. 1,50 - Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumerie e Droghieri  
 Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

COMUNICATI IN 3ª PAGINA **Prezzi mitissimi**

**Fotografie** riunite in fascicolo formato 84 per 27, presso in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, dalla natura e dall'arte, con breve cenno descrittivo si spediscono per soli centesimi 60, franco per posta, dietro invio, di cartolina vaglia, dall'editore: **Romeo Mangoni, Corso S. Colomba, P. Milano**

**Prezzi mitissimi** INSERZIONI IN 4ª PAGINA

# FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE e SELTZ

DELLA DITTA

# ITALICO PIVA

Via della Prefettura, 17 **UDINE** Via della Prefettura, 17

Specialità Passarete alla Triestina

Spedizione prontissima in Provincia

Servizio inappuntabile in Città presso i Signori Esercenti



### AVVISO INTERESSANTE

Cabinetto Medico Magnetico

La Sonambula Anna d'Amico da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

### CHI SOFFRE GALLI

si rivolga al distinto e provato callista **FRANCESCO COGOLO** Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

## TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

**100 Biglietti**  
 formato visita  
**e 100 Buste** **L. 1.50**

## AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

**LUIGI SANDRI**  
 DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la Farmacia Biasoli, il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.